

Il fenomeno Nato nel 2004, ha già superato i 400 mila iscritti. Coinvolti 223 Paesi

Non solo vacanza Feste, cene, aperitivi. Milano fra le comunità più numerose

414.102

Gli iscritti a couchsurfing.com in 223 Paesi di tutto il mondo. I più numerosi sono gli americani

Iscriversi
Per iscriversi basta digitare Couchsurfing.com e compilare il profilo

Il divano
Gli iscritti offrono e ricevono ospitalità nelle proprie case

Referenze
A visita terminata, gli «host» e i «guest» si scambiano una referenza, che tutti possono leggere

Il vouch
Se il soggiorno è stato molto piacevole, si può lasciare un vouch, un'ulteriore garanzia

Ambassadors
Dopo una serie di requisiti si diventa ambasciatori, un punto di riferimento per chi viaggia

Le email
Prima di ospitare o essere ospitati ci si scambia email: il soggiorno è più piacevole se ci sono affinità

14.851

Gli iscritti a couchsurfing in tutta Italia, che è il sesto Paese per numero di membri



Chi lo usa



Il logo Il mondo è più piccolo di quello che pensi. Ed ecco un mondo raggiungibile grazie a un divano a disposizione



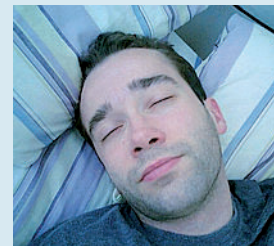
Il giro del mondo Raffaella Bona, 27 anni, ha viaggiato per un anno in tutti i continenti con couchsurfing



In treno Eleonora con lo zaino in spalla su un treno per rientrare a Napoli dopo un viaggio nel Nord Italia



Il «moderator» Maurizio Mangano ha 48 anni ed è il moderator del gruppo di surfisti di Milano



Da Parigi Tony, iscritto a couchsurfing dal 2006 si riposa su un divano. Ospita surfers da tutto il mondo



Abbraccio libero Free hugs a Piccadilly Circus. I surfers di Londra si sono dati appuntamento per abbracciarsi

Il giro del mondo (sul divano)

Boom del couchsurfing: così si può dormire gratis in tutti i continenti

Studenti, ma anche manager in trasferta di lavoro. Il punto di riferimento è un sito Internet

MILANO — Zaino in spalla, biglietto aereo in tasca e una gran voglia di girare per il mondo. E conoscere ogni città, ogni paese, anche il più sperduto, in compagnia di chi ci abita. Raffaella Bona, 27 anni, è appena tornata dopo aver «surfato» sui divani per un anno: dall'India alla Thailandia, dal Vietnam in Australia, dal Canada in Argentina. La parola d'ordine è couchsurfing.com. Non ha nulla a che fare con l'acqua e non è neppure uno sport pericoloso. È un modo diverso di viaggiare. Non si va in albergo: l'ospitalità arriva dalla gente del posto. Couchsurfing.com che, tradotto, vuol dire più o meno «saltare da un divano all'altro», è diventata una filosofia di vita: ol-

tre 400 mila iscritti in 223 Paesi si scambiano «un divano» a costi zero e senza mai essersi visti prima.

«Non vedo l'ora di aver una casa tutta mia per poter ricambiare l'ospitalità che ho ricevuto», racconta Raffaella, ripianata a Novi Ligure dopo aver visitato ogni angolo del pianeta grazie a couchsurfing. «Ma non si tratta solo di dormire gratis, la cosa più bella è che ognuno ti dà quello che può: un divano, un caffè oppure ti fa da cicerone in giro per la città. Si condividono esperienze, si organizzano feste, cene e gi-

»
Non si tratta solo di risparmiare: la cosa più bella è che ognuno ti dà quello che può

te tutti insieme. Certo, in Asia soprattutto, mi è capitato di dormire in case super affollate o per terra perché non c'era posto. Ma che importa? Io ho vissuto un anno indimenticabile, sono nate amicizie solide che resteranno per sempre. Viaggiavo sola, ma non ero mai sola. Dove sono stata meglio? In Argentina. Il gruppo di couchsurfing di Buenos Aires è davvero eccezionale. Quando sono ripartita mi hanno anche organizzato una festa di addio. Lì ci tornerò domani».

Un vero couchsurfer deve avere apertura mentale, spiri-

»
Si condividono esperienze, si organizzano cene e gite insieme. Non mi sono mai sentita sola

to d'avventura e curiosità. Iscriversi è facilissimo. Basta mettere fotografie e profilo in Rete. Si raccontano i propri sogni, i propri interessi, i film e i libri preferiti. Non è obbligatorio ospitare: si può rifiutare o si può anche segnalare solo la propria disponibilità per bere qualcosa insieme. È un modo diverso per conoscere persone in città diverse, o anche nella stessa città perché la comunità di «surfisti» ha gruppi attivi dappertutto: Londra, Parigi, Buenos Aires, New York. In Italia i gruppi più spumeggianti sono Roma (1.110 iscritti) e Milano (750). Così succede che ci si fa un aperitivo, si organizzano cene, feste di compleanno e anche vacanze. Ospiti e ospitanti. In tutto il mondo, a tutte le età. C'è anche chi, in trasferta per lavoro, contatta «surfisti» per condividere magari una semplice birra dopo cena. Come essere sicuri di non ospitare il «ladroncolo» o di non finire in casa di un mania-

co sessuale? Sono almeno tre i metodi per garantire la sicurezza: le referenze che «guest» e «host» lasciano sul profilo dopo aver ospitato, essere stati ospitati o aver conosciuto un



Il primo «couchsurfer»

Cason Fenton, americano, a 22 anni, nel 2004, fondò il couchsurfing. Il precedente: «Servas», ong pacifista, che organizza scambi dal 1949

«surfista». Si va da «extremely positive» a «extremely negative». Ci sono i «vouch», che chi è ospitato rilascia quando il soggiorno è stato particolarmente piacevole. Per potere dare i «vouch» bisogna averne ricevuti almeno tre da altri membri. Infine c'è la verifica dell'indirizzo «fisico»: l'host indica il proprio indirizzo di casa all'organizzazione, che a sua volta manda via posta cartacea un codice. Una volta inserito il numero il membro è «verificato al terzo livello»: si ha la certezza che la casa esiste davvero.

«Ho viaggiato per un anno intero — spiega Raffaella — e ho conosciuto decine e decine di persone. Mai avuto problemi legati alla sicurezza. Al massimo può succedere che non hai molte cose in comune con chi ti ospita. Ma basta leggere con attenzione i profili, scambiarsi qualche e-mail per limitare questo inconveniente».

Cristina Marrone

La ricerca Sentiti gli uomini di Francia, Spagna, Germania e Italia. «L'età aumenta il fascino femminile»

«Bella e sexy». Kim Basinger simbolo delle cinquantenni

Qui Lina



di LINA SOTIS

Silvio: ho l'elenco delle amanti Rai. E così si scopre che la Rai è un harem. E le pari opportunità? Vogliamo gli amanti!

www.corriere.it/linasotis

ROMA — È Kim Basinger la donna-simbolo delle 50enni. Una ricerca commissionata dal colosso della cosmetica Lancaster su un campione di 440 uomini di quattro Paesi (Italia, Francia, Spagna e Germania) ha voluto sondare, tramite l'Osservatorio Differently, come sono percepite nell'immaginario maschile le 50enni moderne. Si è così scoperto che l'età aumenta il fascino femminile, com'è il caso di tante attrici, Kim Basinger in testa. L'Osservatorio Differently farà un monitoraggio, durante il 2008, sulle problematiche delle 50enni, con ricerche che cercheranno di capi-



La classifica
A sinistra Kim Basinger. A destra, Ségolène Royal e Sharon Stone

re come vivono sesso, sentimenti, professione, tempo libero e cura di sé. Mogli e madri, nonne o single, in carriera, libere di vivere, le anti-nonne negli Usa sono le clienti-tipo di molte aziende, soprattutto del

mondo della cosmesi e della nutrizione. I temuti 50 anni oggi si delineano come fonte di nuove opportunità, senza gli affanni dei 30-40 anni, dedicati alla costruzione di carriera e famiglia. Non a caso, Kim Basin-

ger e Ségolène Royal comunicano l'immagine di donne seducenti ma complete. Secondo la ricerca, gli uomini 25-65enni vedono le donne nate tra la fine degli anni '50 e metà dei '60 come protagoniste di un cambiamento sociale. Tra le più amate: in Germania l'attrice Iris Berben (57 anni), in Francia Ségolène Royal (52); Sharon Stone (50) è la preferita in Spagna e Italia. Ma se i tedeschi guardano prima sorriso (69%), poi intelligenza (65%) e personalità (64%), gli italiani privilegiano l'aspetto fisico (56%), l'eleganza (55%), infine l'intelligenza (53%).

